

Il Professore si prepara indipendentemente dal fatto che a incaricarlo sia Ciampi o il successore

Prima di lanciare una candidatura per il Colle l'Unione vuole capire le intenzioni di Ciampi

Prodi: saremo pronti entro il 5 maggio

Il Professore incontra D'Alema, Fassino e Rutelli. Sui tempi dell'incarico ci si affida al Colle
Sullo sfondo la questione Quirinale: tutto dipenderà da un eventuale Ciampi-bis

di Ninni Andriolo / Roma/ segue dalla prima

IL COLLE in realtà, è stato ieri al centro della scena. Prima di parlare di nuove candidature dell'Unione alla presidenza della Repubblica, infatti, bisognerà comprendere se l'ipotesi Ciampi bis è in campo o non lo è. Se l'attuale Presidente, cioè, è davvero indi-

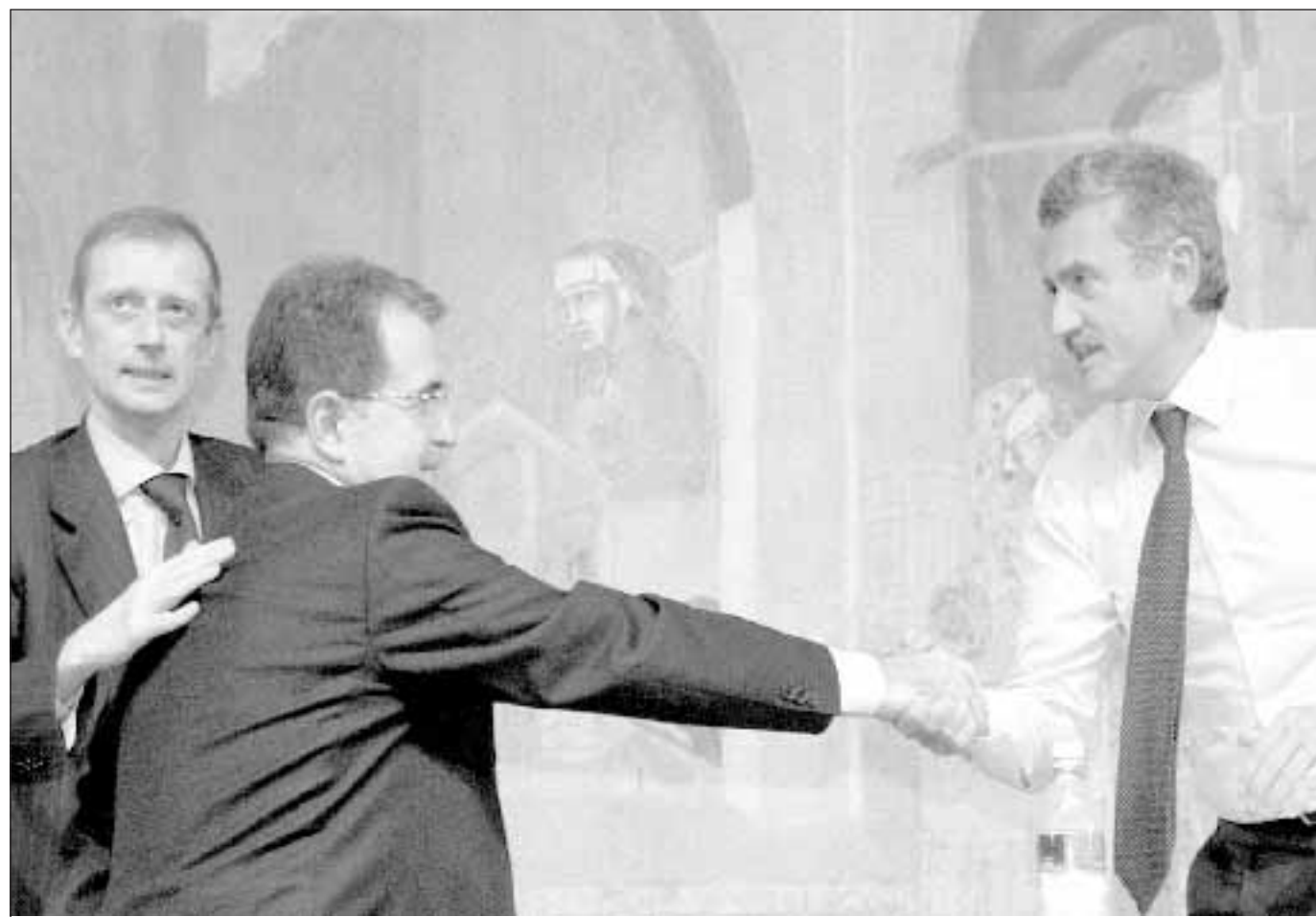
sponibile ad una sua rielezione. O se, come si vocifera, i segnali contraddittori che giungono dal Colle non nascondano una riflessione attenta sul possibile «dopo» che l'oggi rende incerto. È chiaro che il tema della formazione del secondo governo Prodi della Repubblica non è avulso da quello che riguarda il Colle. E non soltanto perché Prodi intende essere pronto con la lista dei ministri, «per il 4 o il 5 maggio» e questo al di là del fatto che l'incarico gli venga conferito «prima o dopo il nuovo Presidente della Repubblica». Cioè da Ciampi, da Ciampi bis o da un altro possibile, inquilino del Quirinale.

Martedì, in ogni caso, Berlusconi salirà al Colle per rassegnare le dimissioni, mentre i capigruppo a Camera e Senato - che il capo dello Stato consulta per primi - saranno nominati tra mercoledì e giovedì prossimo. «Tra oggi e domani vedrò tutti i partiti - annuncia il candidato premier dell'Unione - Stiamo andando avanti a costruire il governo per essere pronti quando il presidente della Repubblica riterrà opportuno darmi l'incarico».

C'è un problema che riguarda la formazione del governo: spetta a Ciampi la valutazione dei tempi, ribadiscono i Ds, e ieri anche Prodi ha spiegato che non intende forzare la decisione del Capo dello Stato né in un senso né nel-

l'altro. Il 13 maggio il Parlamento si riunirà per eleggere il nuovo presidente della Repubblica e Ciampi dovrebbe iniziare le consultazioni sul nuovo governo già la prossima settimana, se vorrà essere lui a dare l'incarico a Prodi e non lasciare il compito al suo successore. Inevitabile, quindi, che il tema della formazione del nuovo esecutivo e quello dell'elezione del nuovo Capo dello Stato si intreccino e che il problema delle date da incastrare abbia tenuto banco durante il vertice mattutino di ieri tra Prodi, Levi, Rutelli, Fassino e D'Alema, e in quello pomeridiano al quale ha partecipato anche Franceschini. Con Parisi assente, per motivi familiari che lo hanno trattenuto a Bologna. È chiaro che i Ds ritengono legittima la candidatura di un loro esponente per il Quirinale, dopo l'elezione di Bertinotti alla presidenza della Camera, e di Marini a quella del Senato. Della rosa della Quercia fanno parte, oltre a Giorgio Napolitano, anche Massimo D'Alema e Anna Finocchiaro. Due nomi dei quali si discute per la squadra di governo. E se è vero che fatti i ministri questi potrebbero dimettersi, qualora si verificasse la convergenza su uno di loro per una eventuale elezione al Colle,

D'Alema sul Colle? Prodi non risponde ai giornalisti fa solo un piccolo cenno col capo



Piero Fassino, Romano Prodi e Massimo D'Alema in un'immagine d'archivio. Foto di Lorenzo Galassi/Agf

è anche vero che questo passaggio sarebbe in qualche modo più complicato una volta assestato il governo. «Nessun ostacolo ugualmente», spiegano da via Nazionale, sede della direzione della Quercia. Insomma, una candidatura diessina per il Colle è in campo, anche se si dovesse giocare la partita del Quirinale dopo quella per il governo.

Decida Ciampi, quindi, sui tempi dell'incarico. Ma, nel contesto - questo il ragionamento dei leader dell'Ulivo - bisogna comprendere se non sia maturata (in questi giorni) una disponibilità dell'attuale Capo dello Stato ad una permanenza al Colle. In questo caso, infatti, non

solo i Ds ma l'Unione tutta ne prenderebbero atto e la sosterebbero. In questo quadro c'è da tener conto del fatto che Berlusconi non sarebbe contrario, alla fine, ad un Ciampi bis. I segnali del Cavaliere non sono sfuggiti né a Prodi, né agli altri leader dell'Unione. Una scelta bipartisan

Prodi: anche sulla data dell'elezione del nuovo capo dello Stato, spetta a Ciampi decidere

per il Quirinale, quindi? C'è da capire meglio se i messaggi in codice di Berlusconi non nascondano, in realtà, l'obiettivo vero: quello di impedire l'elezione di un candidato diessino al Quirinale. Di incassare, cioè, una disponibilità dell'Unione a chiedere congiuntamente a Ciampi di rimanere al Colle, per poi - una volta registrato il «no» dell'attuale Capo dello Stato - dirottare il risultato del metodo bipartisan su un candidato diverso da Ciampi, ma più gradito a lui (né Napolitano, né Finocchiaro, né D'Alema, quindi). Molti giornali pubblicavano ieri la notizia che sarebbe Giuliano Amato il candidato nelle grazie di Prodi. Sempre che Ciampi

non dia chiari segnali di non voler essere rieletto. Molto, quindi, al momento, dipende dalle decisioni che prenderà l'attuale Capo dello Stato. E il sondaggio per capire le sue reali intenzioni è discretamente iniziato, da parte di Prodi, ma anche da parte degli altri leader dell'Ulivo, a cominciare da Fassino.

Il gioco di Berlusconi sembra diretto unicamente a evitare l'elezione di un ds al Quirinale

Diliberto presenta sei nomi al Professore

«Io voglio bene al centrosinistra e non partecipo al mercanteggiamento: del resto sono l'erede della diversità di cui parla Enrico Berlinguer». È quanto ci ha tenuto a sottolineare il leader del Pdc, Oliverio Diliberto, dopo l'incontro di ieri a Santi Apostoli con Romano Prodi, durato circa mezz'ora.

Diliberto ha consegnato al futuro premier la sua rosa di nomi che potrebbero far parte della squadra del Professore. Una rosa già nota tra cui tra gli altri figurano il professor Alberto Asor Rosa, il giornalista Gianni Minà, il sindacalista Gianpaolo Patta e il magistrato Luigi Scotti. «Si tratta di nomi - ha affermato Diliberto - che hanno un largo spettro di competenze che Prodi valuterà e deciderà se inserirle».

Riguardo al calendario per la formazione del governo, infatti, ha sottolineato il leader del Pdc: «È lui che ha la regia».

Riguardo alla tematica politica per l'incarico di governo, a Diliberto piacerebbe che i tempi si stringano. «Io spero che quanto prima nasca il governo Prodi - ha affermato - il mio è un auspicio, comunque dipende da Ciampi».

Della prossima elezione del Presidente della Repubblica, invece, Diliberto ha parlato durante la trasmissione di Lucia Annunziata, *In mezz'ora*, e ha dichiarato che sarebbe una buona soluzione eleggere Massimo D'Alema, ma si tratta di un'ipotesi «difficile». E ha spiegato: «Personalmente sarei felice. Politicamente lo considero difficile». Quindi ha aggiunto: «In politica bisogna cercare le soluzioni possibili».

L'intervista VANNINO CHITI Il coordinatore della segreteria Ds ribadisce che spetta a Ciampi decidere se dare l'incarico

«Ora facciamo funzionare il bipolarismo»

di Wanda Marra / Roma

Alcune presidenze delle Commissioni nelle due Camere anche all'opposizione e l'elezione del Presidente della Repubblica con una larghissima convergenza. Vannino Chiti, coordinatore della Segreteria, il giorno dopo l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato, ci tiene a lanciare queste due proposte, perché entri nel modo di essere del bipolarismo anche in Italia che «chi è opposizione non venga cancellato dalle responsabilità della vita parlamentare e istituzionale, ma assolva alcuni compiti».

Onorevole Chiti, le Presidenze di Camera e Senato alla fine sono state incassate dal centrosinistra, può esprimerci la sua valutazione?

L'elezione dei Presidenti delle Camere si conclude in modo positivo anche al Senato, dove Marini è stato eletto andando oltre gli stessi voti del centrosinistra. Mentre Andreotti, non è mai andato oltre i 156 del centrodestra.

All'inizio però, è sembrato che la blindatura di Marini non fosse perfetta...

Dal punto di vista delle valutazioni, va detto che nessun voto del centrosinistra si è spostato verso destra. Il centrosinistra ha avuto piena tenuta sia alla Camera che al Senato. Le elezioni dei Presidenti delle Camere sarebbe dovuta avvenire in un

clima parlamentare diverso. Ma una parte della destra, che fa riferimento esplicitamente a Berlusconi, ha dato vita a Palazzo Madama a una prova di forza per dimostrare che non c'era la maggioranza dell'Unione, e così il confronto è diventato molto teso. Il centrosinistra però ha dimostrato che in Senato la maggioranza è risicata ma c'è, facendo fallire l'obiettivo di Berlusconi. Naturalmente bisogna fare politica. Non dobbiamo guardare solo alla parte della destra estremista e avventuriera, ma porci l'obiettivo di fare un passo avanti nella costruzione di un bipolarismo che funziona come negli altri paesi e non vive di contrapposizioni frontali quotidiane. Per questo, vorrei avanzare due proposte.

La prima?
Valorizzare il ruolo del Parlamento. L'Ulivo dunque si propone di fare in modo che il centrosinistra verifichi le possibilità con l'opposizione di destra per cui sia al Senato che alla Camera alcune Presidenze di commissione possano essere ricoperte da esponenti dell'opposizione.

In Senato probabilmente il centrosinistra non ce l'avrebbe fatta comunque ad avere le Presidenze di tutte le commissioni...

Questo è un ragionamento piegato sul contingente. Invece io propongo un metodo non solo trasparente e alla luce del sole, ma che valga per la vita politica di oggi, domani e dopodomani.

E la seconda proposta?

Riguarda l'elezione del Presidente della Repubblica, che noi vogliamo sia costruita attraverso un percorso ed un confronto che individui una possibile personalità da votare con una larghissima convergenza, ben oltre la maggioranza. Questo discorso, d'altra parte, è stato inaugurato da noi nel '99 con Ciampi. Bisogna applicarlo ora e renderlo permanente. Con la vittoria del centrosinistra alle elezioni e alle regionali dell'ultimo anno, non avremmo un problema numerico per eleggere un Presidente. Ma vogliamo seguire questa strada perché il Presidente della Repubblica rappresenta l'unità del paese, è il garante della Costituzione. In tutto questo, non è che ci tappiamo gli occhi e le orecchie e non vediamo cosa sta facendo Berlusconi. Ma vogliamo cercare di capire se le sue proposte sono quelle di tutta la destra.

I Presidenti delle Camere, alla fine, non sono esponenti dei Ds. La Quercia si aspetta un suo uomo al Quirinale?

Noi non concepiamo il Quirinale come una partita di remunerazione o rivalsa. Fra le persone che il centrosinistra può presentare al confronto con l'opposizione ci sono personalità significative e importanti, che riguardano donne e uomini espressione dei Ds. Ma non abbiamo candidature da imporre a nessuno, né pregiudiziali da subire da nessuno.

Ma D'Alema è effettivamente in corsa per il Quirinale?

Non c'è nessun candidato in corsa. C'è prima da verificare un metodo, da capire se c'è la volontà di concordare insieme un

Presidente della Repubblica. Altrimenti si mandano persone allo sbaraglio.

Passando al Governo. Voi siete per l'accelerazione dell'incarico a Prodi da parte del Quirinale?

Il Presidente Ciampi è pienamente nelle prerogative di dare l'incarico a Prodi. Non è normale, non è un bene che tra le elezioni e l'insediamento di un governo passi così tanto tempo. E ci sono problemi enormi nel nostro paese. Prodi ha detto giustamente che lui sta lavorando e sarà pronto in qualsiasi momento per formare il governo. Ma se il Presidente della Repubblica ritenesse di lasciare il compito di dare l'incarico al suo successore, non faremmo la canea scomposta della destra di questi giorni, ci rimetteremmo alle sue valutazioni. A quel punto chiederemmo il massimo anticipo per le elezioni del nuovo Presidente.

Ma Ciampi stesso ha dichiarato che intende rimettersi alla volontà dei Presidenti di Camera e Senato...

Marini e Bertinotti sono Presidenti non del centrosinistra, ma di tutto il paese che ha bisogno di riscoprire le regole, senza tirare per la giacchetta i responsabili delle istituzioni.

Ieri il Sindaco di Firenze Domenico ha espresso l'augurio che ci sia un ministro dei Beni culturali toscano. Ed è abbastanza chiaro che si riferiva a lei. Le piacerebbe?

Ringrazio per l'attestazione di stima, che fa piacere. Sarebbe ipocrisia dire che non è così. Dopodiché ognuno di noi è a servizio di un programma complessivo.

Helping Children for Children - Progetti di Sviluppo Sociale

Aiutaci a sorridere insieme

Chernobyl: 20 anni dopo

In Ucraina ogni anno oltre 2000 bambini si ammalano di cancro. Soletterre ONLUS dona alimentazione, cure sanitarie, assistenza psicologica e un sorriso in custodia ai bambini ricoverati nel reparto oncologico di Kiev, vicino a Chernobyl.

48582

Zona 1 euro inviando un SMS per cure gratuite a bambini malati di cancro

MANUTENCOOP Società Cooperativa

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente
Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

Convocazione Assemblea dei Soci

È convocata l'Assemblea dei Soci in prima convocazione per il giorno 19 Maggio 2006 presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo) alle ore 07,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 20 Maggio 2006 alle ore 10,00 presso Palazzo Albergati in Via Masini n. 46 a Zola Predosa (Bo) per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

- Bilancio al 31.12.2005, Relazione degli Amministratori sulla gestione, Relazione del Collegio Sindacale e Relazione della Società di Revisione: deliberazioni inerenti e conseguenti. Presentazione del Bilancio consolidato al 31.12.2005 con i relativi allegati.
- Nomina Comitato Etico.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione - Claudio Levorato